

Parte a Bergamo il progetto pilota di assistenza alberghiera per ex pazienti ospedalieri

La cura non si ferma: un sostegno a famiglie e ospedali

Il ritorno alla vita normale dopo il ricovero inizia con 14 giorni di quarantena. Non a casa, ma in hotel, grazie all'iniziativa di ATS Bergamo, Humanitas Gavazzeni, OSA Operatori Sanitari Associati e Comitato "Abitare la cura" promosso dall'Eco di Bergamo, Confindustria Bergamo e Caritas Diocesana Bergamasca. Così il territorio aiuta le famiglie in convalescenza e gli ospedali, liberando importanti posti letto per nuovi pazienti.

Bergamo, 18 marzo 2020 – Sono **15 i pazienti Covid** (40 entro sabato) trasferiti dai diversi ospedali di Bergamo al **Winter Garden Hotel di Grassobbio** per completare i **14 giorni di isolamento domiciliare** secondo i protocolli sanitari di Regione Lombardia. Persone che, per motivi logistici o sociali, non hanno le possibilità di sostenere questo periodo a casa e che, senza questa iniziativa, dovrebbero per forza essere trattenute in ospedale, in un momento in cui, ogni posto letto, significa la salvezza per altri pazienti ancora malati gravemente.

Il servizio sarà gratuito per tutti gli ospiti grazie al supporto **Humanitas Gavazzeni, Fondazione Insieme con Humanitas e Comitato "Abitare la cura"** promosso dall'Eco di Bergamo, Confindustria Bergamo e Caritas Diocesana Bergamasca.

Il sostegno pratico arriva dagli infermieri e operatori di **OSA Operatori Sanitari Associati** supervisionati da ATS Bergamo. OSA è uno dei maggiori player in Italia nel settore dell'assistenza socio-sanitaria e garantisce alti standard di qualità ed efficienza.

L'albergo a 4 stelle, che garantirà la sua completa funzionalità di servizio, potrà ospitare fino ad un massimo di 120 persone. Il trasferimento viene proposto come opzione direttamente dalle realtà ospedaliere bergamasche, che trasmettono a OSA Operatori Sanitari Associati i nominativi.

“Dalla fine di febbraio, Humanitas Gavazzeni e Castelli, in prima linea per la gestione dell'epidemia, hanno rilevato alcuni bisogni specifici delle persone, come ad esempio quello di chi, ormai guarito da COvid-19 e dimesso, deve attenersi a 14 giorni di isolamento domiciliare secondo i protocolli sanitari di Regione Lombardia, ma non può farlo a casa propria per motivi logistici e/o sociali – racconta **Giuseppe Fraizzoli, Amministratore Delegato degli ospedali Humanitas Gavazzeni e Castelli** -. Con questo progetto stiamo creando un circolo virtuoso tra ospedale e territorio per dare una reale possibilità alle persone di tornare presto e bene alla loro vita normale. L'emergenza ha rafforzato lo spirito di comunità che ora esce dall'ospedale e si riversa sul territorio grazie a interlocutori pronti ad affiancarci”.

L'esigenza riscontrata è proprio quella di aiutare i pazienti costretti all'isolamento domiciliare che, da protocollo, prevede misure logistiche e sanitarie non sempre di facile attuazione fino all'effettuazione di doppio tampone negativo: stanza e bagno ad uso esclusivo, mantenimento delle distanze da famigliari potenzialmente a rischio, monitoraggio costante delle condizioni di salute, smaltimento speciale dei loro rifiuti, sanificazione delle superfici e indumenti con prodotti ad hoc, uso di dispositivi di protezione individuale ad oggi difficilmente reperibili.

Spiega **Giuseppe Maria Milanese, Presidente di OSA**: “Siamo a un crocevia della Storia e OSA c'è, perché ci vuole essere e perché è giusto che ci sia, dopo 35 anni di solidarietà e sussidiarietà praticate e non predicate nelle trincee di ospedali e case di tutta Italia. Ringrazio la Regione Lombardia, l'ATS di

Bergamo, Humanitas e tutti i soggetti coinvolti per averci voluto riconoscere questo ruolo e **Vincenzo Trivella**, a capo della divisione OSA Lombardia, per il lavoro profuso”. **Trivella** aggiunge: “Ci assumiamo una responsabilità molto grande. Si tratta a tutti gli effetti di un progetto pilota, la stessa scienza non ha ancora le idee chiare sul decorso del virus. Noi prenderemo in carico pazienti autosufficienti non negativizzati ma che non necessitano di cure ospedaliere, senza però perdere i contatti con gli ospedali di provenienza. Anzi, oltre a garantire le competenze professionali e le premure che il nostro lungo know-how in materia di assistenza sociosanitaria può assicurare, prevederemo un sistema costante di backup con i reparti e gli specialisti che hanno curato gli ammalati, in modo da avere un monitoraggio bilaterale delle loro condizioni di salute. Proprio considerando che intraprenderemo una esperienza di assistenza senza precedenti, oltre a approfondire il massimo impegno, contiamo di affinare le prassi di giorno in giorno, ma siamo fiduciosi e orgogliosi di essere protagonisti di questa vicenda epocale”.

“Ringrazio Humanitas Gavazzeni per aver preso parte a questo progetto che in pochi giorni consente di mettere a disposizione una struttura per i degenti Covid-19 – commenta **Massimo Giupponi, direttore ATS Bergamo** -. I trasferimenti dei pazienti dagli ospedali a Grassobbio daranno una vera e propria boccata d’ossigeno sul fronte dei posti letto”.

“Attorno a L’Eco di Bergamo, Caritas diocesana e Confindustria, stiamo mettendo insieme la parte più viva di Bergamo, quella che guarda in faccia ai problemi e si occupa di risolverli in modo veloce, subito e bene perché crediamo che la qualità non sia nemica della velocità – commenta **Massimo Cincera, Presidente Sesaab che ha promosso il Comitato “Abitare la cura” promosso dall’Eco di Bergamo, Confindustria e Caritas Diocesana Bergamasca** -. Ognuno sta mettendo in campo la sua competenza in termini di relazioni, risorse, professionalità per liberare gli ospedali dai pazienti che possono gestire la quarantena. Abbiamo immaginato situazioni inedite e abbiamo dato loro vita. Ora il primo albergo apre le sue porte a coloro che si avviano verso la guarigione in una situazione protetta. “Abitare” la cura – come tutte le altre azioni di raccolta avviate in questi giorni – testimonia il grande cuore solidale di Bergamo e provincia. C’è posto per tutti, dalle grandi alle piccole donazioni. Il contributo di ognuno è determinante. L’Eco di Bergamo non si è mai tirato indietro di fronte alle emergenze in giro per il mondo e anche oggi, sebbene decimato e colpito esso stesso dal virus, sta reagendo dando voce alla speranza di rinascere dopo questo attacco violento”.

Ed è proprio il sentimento di collaborazione e solidarietà che unisce mondo ospedaliero, industriale, cattolico e di volontariato in questa iniziativa.

“Fondazione Insieme con Humanitas è orgogliosa di poter sostenere questo progetto che, oltre ad alleviare il carico degli ospedali di Bergamo e provincia, riuscirà ad alleviare il dolore e la ripresa di pazienti così duramente colpiti e l’angoscia dei loro familiari – afferma **Rosa Clara De Bernardi, presidente di Insieme con Humanitas** -. La mission della nostra Fondazione è proprio questa: essere umanamente vicini a pazienti e parenti. Normalmente lo facciamo attraverso i nostri volontari, che sono al fianco degli operatori nelle strutture ospedaliere Humanitas di Rozzano, Bergamo, Milano e Castellanza, ma purtroppo, la pericolosità di questo virus e l’età media dei volontari, ci ha impedito di essere sul campo in questo periodo. Poter contribuire sostenendo ed organizzando questa iniziativa assolve al principio fondante della nostra Fondazione portando sollievo, sostegno e vicinanza umana a chi ne ha tanto bisogno”.

«Lo Spirito con il quale promuoviamo questo progetto pilota – dichiara **mons. Vittorio Nozza, Vicario per i laici e la pastorale e Presidente della Caritas Diocesana** –, è dettato dal fatto che nessuno può mancare di contribuire al bene di tutti. Da parte della Diocesi questa decisione, compiuta attraverso la

Caritas diocesana che è tradizionalmente in prima linea durante le emergenze, nasce dal fatto che, non potendo intervenire direttamente nelle strutture sanitarie in quanto non competenti, andiamo a sostegno di questo progetto, ma anche di altre azioni complementari, che risultano però estremamente utili per sgravare la situazione negli ospedali. Il suggerimento che viene dato è che tutti, proprio tutti, siamo nella condizione di contribuire ad affrontare, e possibilmente superare, questo momento triste. Non possiamo mancare di essere a fianco alla nostra gente, come sempre è avvenuto nella storia della nostra Chiesa di Bergamo».

“Anche in questa difficilissima fase – sottolinea il **direttore generale di Confindustria Bergamo Paolo Piantoni** – gli imprenditori e le loro imprese vogliono essere comunità e sentirsi al tempo stesso parte del territorio. Per questo come Associazione, insieme alla testata l’Eco di Bergamo e alla Diocesi di Bergamo, abbiamo da subito aderito al progetto, chiamando anche a raccolta i nostri associati che con le loro donazioni hanno ulteriormente contribuito a rafforzarne la portata. In questo modo possiamo agire concretamente per sostenere gli ospedali, gli ammalati e le loro famiglie”.

Il servizio in hotel

I pazienti, nel concreto, avranno una ospitalità alberghiera a tutto tondo (camera singola con bagno, tv e wi-fi, ristorazione, cambio biancheria, pulizia giornaliera) integrata da una serie di standard assistenziali: un medico reperibile telefonicamente per 12 ore al giorno; assistenza infermieristica h24; un operatore sociosanitario 14 ore al giorno (7.00-21.00); sostegno psicologico; disponibilità di dietista.

Per ogni ospite verrà predisposto il diario giornaliero riportante i parametri vitali e la comparsa di eventuali nuovi sintomi.

Tutto l'albergo adotterà le dovute misure di prevenzione predisposte da Regione Lombardia, definendo quindi percorsi di trasferimento e di sicurezza per i pazienti come, anche, per il personale della struttura non coinvolto nella gestione diretta degli ospiti.

ATS Bergamo fornirà ogni giorno gli adeguati dispositivi di protezione individuale ai pazienti (mascherine e guanti), agli operatori sociosanitari coinvolti nelle operazioni di sorveglianza sanitaria e di servizio (ristorazione, attività comuni), e a chiunque presterà il proprio servizio nell'hotel.

“Accogliere è il nostro lavoro – spiega **Claudia Muscio, direttrice del Winter Garden Hotel** -. Di fronte a una situazione di emergenza collettiva non possiamo fare altro che mettere in campo un aiuto tangibile e positivo. Chiaramente la nostra vicinanza al territorio si rivolge in tempi di normalità al settore turistico, alle iniziative culturali, agli eventi aziendali. Con questa iniziativa il Winter Garden Hotel continua ad essere un albergo al servizio delle aziende rendendosi disponibile ad accogliere nelle sue camere i degenti post-ospedalieri clinicamente guariti, per accompagnarli verso un sereno rientro alla quotidianità”.